

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1995

Presidenza del presidente CORASANITI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 8
CHIERCHI (<i>Progr. Feder.</i>)	5, 6
PREVOSTO (<i>Progr. Feder.</i>)	7
ROSSI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> ...	2

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

CHERCHI, CADDEO, PREVOSTO. - *Al Ministro dell'interno.* -
Premesso:

che in Sardegna è in corso da molti mesi un odioso sequestro di persona e da più parti vengono sollecitati più incisivi interventi delle autorità istituzionalmente competenti al fine di favorirne la positiva soluzione;

che nei tempi più recenti diversi episodi hanno segnalato l'intensificazione di una recrudescenza del criminale fenomeno dei sequestri;

che non può non essere sottolineato il fatto che alla base della decisione della famiglia Kassam di trasferire la propria residenza vi è anche la percezione di un permanente pericolo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga di poter assicurare che sono state poste in essere tutte le iniziative possibili per risolvere il sequestro in atto;

se alla famiglia Kassam sia stata prestata tutta l'assistenza necessaria per garantire la sicurezza e alleviarne la comprensibile situazione di disagio;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine al rischio di sequestri e i connessi provvedimenti preventivi che ha assunto o intende assumere.

(3-00630)

ROSSI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori senatori, con l'interrogazione iscritta all'odierno ordine del giorno il senatore Cherchi pone all'attenzione dell'Esecutivo il drammatico fenomeno dei sequestri di persona che, in modo particolare, colpisce la Sardegna e che in questi ultimi tempi ha evidenziato una sensibile recrudescenza.

Rendendosi interprete delle istanze da più parti espresse, sollecita un più incisivo intervento delle autorità competenti al fine di giungere alla positiva soluzione di tale odioso problema.

La richiesta del senatore Cherchi muove da due episodi specifici: il rapimento di Giuseppe Vinci, avvenuto la sera del 9 dicembre 1994 nei pressi di Macomer (Nuoro) e le conseguenze traumatiche del sequestro del piccolo Farouk Kassam, che avrebbero recentemente indotto la famiglia, per motivi di sicurezza, a trasferire altrove la propria residenza.

In relazione a tali eventi viene chiesto espressamente di conoscere le iniziative poste in essere dagli organi responsabili per risolvere il caso

di Giuseppe Vinci, le misure di tutela adottate nei confronti della famiglia Kassam, per garantirne la sicurezza ed alleviarne la situazione di disagio, le valutazioni del Governo su questa esecrabile pratica criminale che affligge la Sardegna, nonché i provvedimenti assunti e da assumere per prevenirla.

L'interrogazione, annunciata il 10 maggio, ha preceduto, di pochi giorni, il verificarsi ad Abbasanta di un nuovo doloroso sequestro, consumato la scorsa domenica in danno della signora Licheri.

I quesiti posti dal senatore Cherchi presentano, quindi, un'attualità ancor più stringente tanto da aver determinato il Presidente della 1^a Commissione a calendarizzare per quest'oggi l'intervento dell'Esecutivo.

Il ministro Brancaccio, che avrebbe desiderato partecipare personalmente alla seduta, per sopravvenuti improrogabili impegni, mi ha incaricato di rispondere a suo nome.

In relazione alle specifiche domande contenute nell'interrogazione riferisco sulla scorta degli accertamenti disposti sul complesso problema dei sequestri di persona dal capo della polizia, mentre sull'ultimo grave episodio ritengo comunque utile fornire alcuni elementi sulle iniziative e sui provvedimenti assunti, dal direttore centrale della polizia criminale, che nell'immediatezza si è recato sul posto per un primo esame della situazione e per il coordinamento di tutte le attività di polizia connesse con i rapimenti in atto nell'isola.

In questi ultimi mesi, dopo una tregua di circa tre anni, nel corso dei quali si sono affinate le misure investigative e di prevenzione antisequestro, l'infausta piaga dei sequestri di persona in Sardegna si è, purtroppo, arricchita di una serie di episodi culminati nel rapimento della signora Giovanna Maria Licheri.

Quest'ultimo accadimento si aggiunge, infatti, al sequestro tuttora in atto ai danni di Giuseppe Daniele Vinci, perpetrato nei pressi di Macomer (Nuoro) la sera del 9 dicembre 1994, ed a quello di Giuseppe Sircana, scomparso il 19 febbraio scorso nelle vicinanze del sugherificio di sua proprietà in Calangianus (Sassari).

Premesso che su entrambe le vicende ora ricordate sono in corso attive indagini condotte dalla direzione distrettuale antimafia di Cagliari, che si avvale di un apposito gruppo di lavoro interforze, nonché di capillari servizi di controllo del territorio, con mirate verifiche in edifici e ovili di proprietà di persone sospette, va precisato che i piani antisequestro previsti da alcuni anni e periodicamente aggiornati nel corso di frequenti riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, unitamente all'azione investigativa dei nuclei interforze disposti in esecuzione della legge n. 82 del 1991, ha contribuito in misura significativa a contrastare i delitti in questione.

Il forte impegno organizzativo e investigativo prodotto, con coordinati servizi di battuta e controllo, di posti di blocco articolati in più punti della rete viaria, sostenuti con l'impiego di reparti specializzati operanti anche in elicottero, insieme all'opera intelligente degli organi giudiziari, è valso, infatti, ad assicurare alla giustizia gli autori del sequestro del piccolo Farouk Kassam, rapito a Porto Cervo il 15 gennaio 1992 e liberato nel luglio successivo. Inoltre, l'azione di contrasto ha consentito alla signorina Floriana Bifulco, sequestrata ad Oristano il 23 febbraio 1992, di sfuggire ai rapitori dopo un mese di prigionia, e di

agevolare la liberazione della signora Furlanetto, rapita ad Olbia il 15 luglio 1993 e rilasciata a Nuoro nel novembre successivo; di liberare il signor Lucio Mazzarella, il 23 maggio 1994, poche ore dopo il sequestro; di permettere al signor Vincenzo Antonio Marres di sfuggire ai rapitori il 26 maggio dello scorso anno, dopo tre giorni di prigionia e, infine, di impedire, con il tempestivo intervento della polizia, il 5 gennaio scorso il rapimento del signor Passino di Oristano.

Viceversa, a parte gli interventi più recenti, non si hanno più notizie del signor Paolo Ruiu, sequestrato ad Orune (Nuoro) il 22 ottobre 1993, dopo l'invio alla famiglia il 10 gennaio 1994 di un frammento di padiglione auricolare, compatibile con il DNA del rapito; mentre un altro frammento pervenuto il 23 marzo successivo è risultato estraneo al Ruiu.

Per quanto concerne la dinamica e le iniziative adottate a seguito dell'ultimo episodio criminoso, si riferisce che la signora Giovanna Maria Licheri di 65 anni è stata rapita intorno alle ore 5,45 del mattino da quattro banditi armati, che, dopo aver immobilizzato uno dei dipendenti già presenti, il signor Giovanni Dessì, hanno atteso la vittima nella sua azienda agricola, dove era solita recarsi ogni giorno.

L'allarme è stato dato dopo circa due ore, margine di tempo prezioso per i banditi, quando il Dessì, liberato da un collega di lavoro, ha potuto telefonare al più vicino presidio di polizia.

È quindi immediatamente scattato lo specifico piano antisequestri articolato su una serie di capillari servizi di controllo lungo le arterie limitrofe, con particolare riguardo a quelle di accesso alle località montane del nuorese, ricche di naturali rifugi per i sequestri.

Nell'immediatezza del fatto, il vice capo della polizia, direttore centrale della polizia criminale, ha presieduto, presso il centro di addestramento della polizia di Stato di Abbasanta, una riunione a cui hanno partecipato il Direttore del servizio centrale operativo della polizia, i questori delle province di Oristano, Nuoro e Sassari, il comandante dei carabinieri della regione Sardegna, i comandanti provinciali dei carabinieri di Oristano, Nuoro e Sassari, i dirigenti di uffici e reparti operativi.

Hanno presieduto all'incontro il prefetto di Oristano ed il sostituto procuratore distrettuale, titolare delle indagini.

Nel corso della riunione è stato deciso di adottare le seguenti iniziative: concentrare l'attenzione delle indagini nella provincia di Nuoro, anche in considerazione delle tracce rinvenute sulla via della fuga dei malviventi; utilizzare, come momento di coordinamento dell'azione investigativa, il Gruppo di lavoro interforze, già costituito con decreto del Ministero dell'interno all'indomani del sequestro Vinci, anche per non disperdere le acquisizioni investigative ottenute nel predetto contesto; rafforzare la presenza delle forze di polizia nell'azione di pattugliamento del territorio, con l'invio da parte della polizia di Stato di un contingente automontato dei nuclei prevenzione crimine e con la dislocazione presso il centro di Abbasanta di un'aliquota del reparto mobile di Cagliari di recente costituzione. È stato inoltre deciso di costituire, sempre con decreto del Ministero dell'interno, un secondo gruppo di lavoro interforze, a disposizione della procura distrettuale, composto da analisti provenienti da reparti specializzati ed integrati con personale già ope-

rante in Sardegna con l'obiettivo specifico di procedere ad una ricognizione delle nuove leve criminali che operano a cavallo delle province di Nuoro, Sassari ed Oristano, al fine di aggiornare il patrimonio di conoscenze di tutte le strutture di polizia della zona e soprattutto di individuare nuovi flussi migratori di malviventi potenzialmente dediti a tali delitti verso quelle zone del continente (Toscana, Alto Lazio, Umbria, Marche) dove esistono insediamenti di pastori sardi e dove in passato si sono già registrati numerosi analoghi episodi delittuosi; affidare allo stesso gruppo di analisti anche il compito di raccogliere elementi utili alla formulazione di proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Per tale finalità sarà disposto anche il concorso di specialisti della Direzione investigativa antimafia che valuteranno eventuali collegamenti con gruppi criminali di matrice diversa.

Il direttore centrale della polizia criminale al termine dei lavori ha incontrato i familiari di Giovanna Licheri ad Abbasanta e, successivamente, a Macomer, quelli di Antonio Vinci.

Si aggiunge che l'autorità giudiziaria ha disposto il blocco dei beni della famiglia Licheri in applicazione delle specifiche norme della legge n. 82 del 1991.

Oltre alle iniziative adottate, delle quali si è fatto cenno, si sottolinea che il potenziamento delle forze di polizia nelle aree a rischio della Sardegna costituisce, già da tempo, uno degli aspetti fondamentali in cui si articola la strategia di contrasto ai fenomeni criminali, perseguita dal Dipartimento della pubblica sicurezza.

Per quanto attiene agli organici delle forze di polizia presenti nelle province di Oristano, Sassari, Nuoro, si evidenzia che, relativamente al personale della polizia di Stato, si è provveduto negli ultimi tre anni ad incrementare sensibilmente il numero, mentre il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha assicurato che, in concomitanza con la ormai prossima stagione estiva, rafforzerà adeguatamente i presidi esistenti nei comuni a maggiore affluenza turistica.

Anche relativamente alla dotazione tecnico-logistica, l'attenzione è rivolta all'affinamento qualitativo dei mezzi e delle strutture a disposizione delle forze dell'ordine per le quali si è sempre assicurata la disponibilità ad accogliere le proposte più urgenti. Ampio rilievo infine è stato dato, allo scopo di garantire un sempre più dinamico ed efficace controllo del territorio, all'efficienza del parco veicolare delle strutture territoriali.

Con riferimento, infine, allo specifico quesito posto dal senatore Cherchi, relativo alla recente decisione presa dalla famiglia Kassam di trasferire la propria residenza, desidero ricordare che è tuttora in corso presso il tribunale di Tempio Pausania (Sassari), il processo a carico di due dei sequestratori del piccolo Farouk e che, in una recente intervista concessa ad un quotidiano locale, la signora Kassam ha recisamente smentito che la partenza della famiglia sia da collegare al timore di ritorsioni.

CHERCHI. Signor Presidente, la ringrazio per aver inserito prontamente all'ordine del giorno dei lavori della Commissione questa interrogazione che concerne un argomento particolarmente delicato. Alla luce della rilevanza della materia trattata, le chiedo di accogliere una richie-

sta di deroga al Regolamento al fine di consentire agli altri colleghi presentatori dell'interrogazione 3-00630 di intervenire brevemente sull'argomento in discussione.

PRESIDENTE. Vista l'importanza dell'argomento, la richiesta del senatore Cherchi è accolta.

CHERCHI. L'esposizione del Sottosegretario evidenzia una notevole intensificazione del rischio sequestri in Sardegna. Ancorchè vi sia stato un periodo di relativa tregua e il fenomeno, che non è mai scomparso del tutto, si sia notevolmente ridimensionato quanto ad entità e frequenza, tuttavia la situazione attuale richiede interventi adeguati. Non esistono analisi di natura sociologica che possano attenuare la brutalità di questo odiosissimo fenomeno criminale. Le comunità sarde e, in modo particolare, quelle residenti nelle aree più calde, dove generalmente avvengono i sequestri di persona, rigettano in maniera assoluta il fenomeno e chiedono fortemente alle Autorità competenti di fare il possibile, ma anche l'impossibile, per prevenire e reprimere un crimine che offende tutte le coscienze.

Dobbiamo rilevare, signor Sottosegretario, che c'è una grave situazione di emergenza alla quale si è pervenuti in modo non adeguatamente preparato, perchè si constata che i piani antisequestro, i mezzi predisposti per la prevenzione e repressione necessitano di aggiornamenti. Lei stesso ha fatto riferimento all'esigenza di aggiornare le analisi in relazione alla conoscenza delle prove criminali, del perchè in questa fase vi sia un'intensificazione del rischio e di adeguare i mezzi in quanto a capacità di coordinamento e celerità di intervento.

Do atto alle autorità di aver risolto molte situazioni difficili; però, proprio a partire da questo riconoscimento, non posso non constatare che in questa fase risulta fondata la richiesta, che viene da più parti, di un'azione più incisiva e aggiornata rispetto alla nuova situazione.

Il rischio sequestri è comune a tutte le aree della Sardegna: dalla Gallura, all'oristanese, alla provincia di Cagliari. È necessario quindi che nessuna di esse venga sguarnita dei mezzi necessari ad esercitare la migliore azione di prevenzione.

Nella sua esposizione, ad esempio, mi preoccupa che il reparto mobile recentemente costituito per presidiare in modo particolare il territorio della provincia di Cagliari sia stato destinato ad un altro territorio. È evidente la necessità di presidiare con le risorse e i mezzi necessari la provincia di Nuoro; non valuto però positivamente una situazione nella quale, per poter adempiere o cercare di conseguire quell'obiettivo, si ricorre a reparti che invece sono impegnati nel presidio di un territorio ugualmente molto delicato.

In questa fase non posso che prendere atto delle risposte del Governo. Comprendo che possono esserci, anzi sicuramente ci sono ragioni di riservatezza circa gli interventi in corso per la soluzione dei sequestri in atto: sia quello richiamato, il sequestro Vinci, che il sequestro Sircana - sulla cui effettiva natura e finalità ci sono anche pareri discordanti da parte delle stesse autorità preposte - e da ultimo quello della signora Licheri.

A dire il vero, per ciò che riguarda la famiglia Kassam non si sfugge all'impressione, al di là di qualche dichiarazione ufficiale ma poi vi sono state dichiarazioni di diverso tenore, che abbia pesato sulla decisione della famiglia l'esigenza di sfuggire per un verso ad una situazione di comprensibile disagio, per altro verso alla sensazione di un pericolo costante.

Alla luce del riconoscimento della situazione di emergenza che si è determinata - è da molti anni che non si aveva una contingenza di più sequestri in corso - credo vi sia la necessità di un'attenta verifica anche da parte del Parlamento sulle iniziative che il Governo, per la parte che gli compete, dovrà mettere in atto per prevenire, e quindi aggiornare il piano antisequestri, e reprimere questo odioso fenomeno criminale.

PREVOSTO. Signor Presidente, quello dei sequestri è un fenomeno - come veniva rammentato poc'anzi - che da secoli si ripete nel tempo e i cui flussi e riflussi dipendono molto dalla convenienza che spesso ha tale reato di costituire un utile per chi lo compie. Infatti, quando questo utile comporta un rischio troppo elevato, avvertiamo immediatamente che il fenomeno cala. Il rischio è tanto più elevato quanto più alto è il controllo del territorio. Per fare un esempio, quando ci furono le esercitazioni in Sardegna dell'Esercito, tutta una serie di reati o scomparve o subì una drastica riduzione. Non voglio dire che sia necessario inviare l'Esercito in Sardegna, però è necessario partire dal presupposto che, dovunque venga materialmente commesso il reato, l'esperienza ci dimostra che l'area in cui l'ostaggio viene custodito e/o rilasciato è ben individuata.

Due anni fa, in occasione dell'esercitazione delle Forze armate, una brigata alpina fece una mappatura esatta del territorio e anche delle grotte. Mi chiedo se gli inquirenti abbiano a disposizione questa mappatura e se vi sia un coordinamento tale da consentire di utilizzare questi strumenti molto precisi. Una delle nostre preoccupazioni è infatti che non tutti gli strumenti di cui si dispone siano utilizzati.

Per quanto riguarda la direzione distrettuale antimafia che ha sede a Cagliari ed è composta da due magistrati, non ci risulta vi sia alcun rapporto organico col giudice naturale del luogo dove si verificano i sequestri. Mi rendo conto che è una questione che non riguarda il suo Ministero, ma la pongo a lei affinché lo riferisca a chi di dovere. Mi domando in proposito se il Governo non ritiene opportuno potenziare la Direzione distrettuale istituendo la sede distaccata a Nuoro, o, in via subordinata, inviare un magistrato nella stessa sede finché le indagini lo richiedano.

Voi comprendete che, se l'azione intersettoriale rivestirà un carattere episodico e non vi sarà un coordinamento permanente, difficilmente si potrà governare questo fenomeno, che richiede una presenza attiva nel territorio considerato e non può essere certo governato dal magistrato della Procura di Cagliari. Alla luce di ciò, invito a tenere in debita considerazione le proposte avanzate.

Le esercitazioni finalizzate e il presidio del territorio, senza interferenze con l'azione ordinaria di polizia, incontrerebbero probabilmente molto consenso. Premesso che ritengo inopportuno l'impiego delle Forze armate per il controllo del territorio, sono convinto che le tecno-

logie - cui ho fatto riferimento poc'anzi - andrebbero recuperate per essere messe a disposizione della battaglia da condurre contro il fenomeno dei rapimenti di persona in Sardegna.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE